

Gesù Buon Pastore: animati dalla tua compassione per le folle stanche e sfinite, imploriamo da Dio nostro Padre, Signore della messe, sacerdoti che portino la tua Voce, le tue Mani e il tuo Cuore tra i tanti fratelli che aspettano la gioia del tuo Vangelo di speranza.

Il tuo Santo Spirito riempi di generosità il cuore dei giovani che Tu chiami a questa grande vocazione nella nostra Chiesa udinese. Maria, Madre tua e degli Apostoli, e San Luigi Scrosoppi sostengano, clementi la nostra preghiera. Amen.

(Andrea Bruno Mazzocato)

Canto di Compieta
Tantum Ergo
Canto Finale

**Parrocchia di Santa Maria Annunziata
Cattedrale di Udine**

Gruppo di Preghiera "Una Luce nella notte"

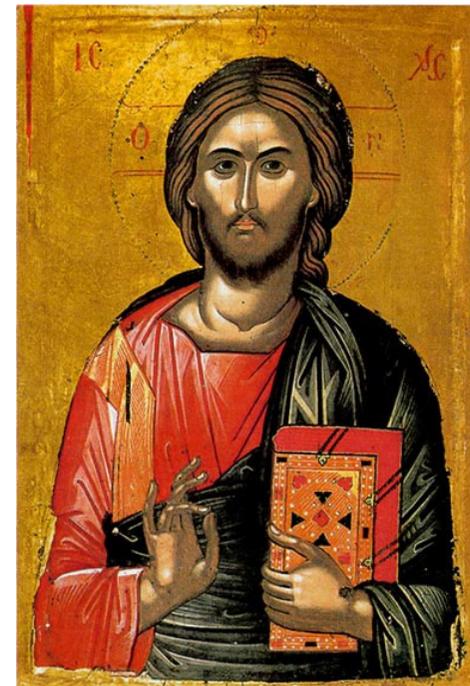
Vuoi rileggere, scaricare e stampare questo foglietto a casa tua? Vai sul sito www.cattedraleudine.it e clicca nel Menu' la voce "Area Download".

Chiesa S. Pietro Martire

Venite a me voi tutti che siete affaticati ed oppressi, e io vi ristorero'

Adorazione Eucaristica

XXIV^a Domenica del Tempo Ordinario "A"



Canto iniziale

Tutti: "O Dio di giustizia e di amore, che perdoni a noi se perdoniamo ai nostri fratelli, crea in noi un cuore nuovo a immagine del tuo Figlio, un cuore sempre più grande di ogni offesa, per ricordare al mondo come tu ci ami." (Colletta)

1 L. L'iniziativa della riconciliazione viene da Dio, e la Chiesa e i cristiani devono essere gli operatori della pace nel mondo, devono creare un clima di riconciliazione, di perdono, di incontro, di fraternità in tutti i settori e a tutti i livelli, da quello internazionale fino alle piccole relazioni di vicinato e di lavoro, tra gli sposi, tra i figli, nei rapporti tra lavoratori e datori di lavoro, tra poveri e ricchi.

2 L. Non c'è relazione umana, per piccola che sia, che non possa trovare un miglioramento attraverso la riconciliazione e il perdono. La spirale della violenza invoca l'amore cristiano, di cui un momento importante è il perdono. Solo con l'amore è possibile formare una comunità, anche quella nazionale.

Presidente Assemblea: "Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore: come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri."

Canto al Vangelo.

+ Dal Vangelo secondo Matteo: (Mt 18,21-35)

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!". Il

Signore la grazia di aiutarci a perdonarle, cercando di ripetere con Gesù: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno ».

1 L. A volte nelle relazioni personali è opportuno prendere una certa distanza, per evitare che il conflitto peggiori o per dare al cuore il tempo di cui ha bisogno per trovare la giusta distanza e per riappacificarsi.

2 L. Ma abbiamo il dovere di non rassegnarci mai a questi sentimenti, di continuare a bussare quotidianamente nella preghiera, di presentare al Signore la nostra incapacità di perdonare, e chiedere a lui la grazia di far sbocciare il perdono autentico nel nostro cuore. Chiedere a lui la grazia di creare le occasioni perché le incomprensioni che ci dividono dal prossimo possano dissolversi e la pace possa tornare a regnare tra di noi.

Tutti

Intenzioni di Papa Francesco affidate alla Chiesa Universale

Per le nostre parrocchie, perché animate da spirito missionario, siano luoghi di comunicazione della fede e testimonianza della carità.

Pausa di Silenzio

**Canto:
Meditazione
Preghiere spontanee
Padre Nostro
Segno di Pace**

Tutti

Preghiera per le vocazioni sacerdotali

ci.

1 L. Antoine de Saint-Exupéry, ne il piccolo principe, racconta di questo bambino che visita una serie di piccolissimi pianeti, su ognuno dei quali vive una persona con cui egli intesse un dialogo e da ognuna delle quali riceve una lezione di vita.

2 L. Su uno di questi pianeti vi erano nel suolo dei semi di baobab, questi giganteschi alberi africani. Se questi semi di baobab avessero preso radici, a un certo punto avrebbero penetrato il suolo così profondamente che sarebbe stato impossibile sradicarli. Crescendo allora a dismisura avrebbero finito per disintegrare il piccolo pianeta.

1 L. La lezione che ne trae il bambino è che tutte le mattine occorre fare pulizia sul proprio piccolo pianeta, per estirpare subito i semi di baobab che hanno cominciato a germogliare.

2 L. Tale insegnamento può sembrare moralizzatore, semplicista, ma riguardo al nostro tema contiene una verità preziosa. Rancore, risentimento, gelosia vanno combattuti sul nascere.

1 L. Se li trascuriamo o, peggio, se li alimentiamo, prendono radice nel nostro cuore e a un certo punto diventano come queste radici secolari alle quali niente resiste e che possono dissestare le fondamenta di un edificio. La parola di Dio ci offre delle istruzioni preziose per questa operazione di pulizia quotidiana.

2 L. I germogli di collera, di ira, di risentimento, gli istinti di morte che costantemente nascono nel nostro cuore, vanno estirpati grazie prima di tutto alla preghiera.

1 L. Nel cuore del Padre nostro vi è la richiesta: «Rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori». Questa preghiera provvede all'igiene del cuore.

2 L. Ci obbliga quotidianamente a pensare alle persone che ci hanno fatto del male o dalle quali ci sentiamo minacciati, e a chiedere al

suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

Parola del Signore.

Pausa di Silenzio

1 L. Di fronte al dovere del perdono ci sentiamo subito spiazzati. Forse qui - finalmente! - tocchiamo con mano il nostro peccato, ci accorgiamo di quanto siamo lontani dall'ideale del discepolo che Gesù sogna di noi: "Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte? E Gesù gli rispose: Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette", ovvero sempre.

2 L. Questa del perdono è zona che sta oltre il nostro confine: non è da noi uomini saper perdonare. E' caratteristica di Dio. E' specifico atteggiamento cristiano. E' solo dono di Dio poterlo praticare. Per questo devono prevalere l'umile preghiera e la contemplazione del cuore di Dio.

ABBASSARE LUCI

Tutti

Dal Salmo 102: Il Signore è buono e grande nell'amore.

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. R.

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia. R.

Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.
Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe. R.

Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;
quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe. R.

Pausa di Silenzio

1 L. «Rancore e ira sono cose orribili, e il peccatore le porta dentro». Chi di noi non è mai stato preda del rancore o del risentimento? Sono sentimenti che ognuno di noi conosce purtroppo bene.

2 L. La mia percezione dell'altra persona cambia totalmente, vedo solo il male che mi ha fatto o che credo mi abbia fatto, non riesco più a guardarla con un occhio positivo.

1 L. Non riesco più neanche a capire come abbia potuto in passato intrattenere una relazione cordiale con questa persona. Un velo ricopre i miei occhi. Voglio solo evitarla, non vederla e, se potessi, la cancellerei totalmente dalla mia esistenza. Rancore e risentimento sono un veleno: una sola goccia basta a rendere amara tutta l'acqua che beviamo.

2 L. Questa amarezza invade progressivamente tutto il nostro organismo e i suoi effetti sono anche somatici: il volto diventa duro e si chiude; al pensiero dell'altro ho un peso sullo stomaco, un senso di oppressione nel petto. Quante delle nostre malattie sono la conseguenza di amarezze rimaste dentro ad avvelenarci?

1 L. Questo sottolinea il passaggio del libro del Siracide citato in apertura: «Rancore e ira sono cose orribili, e il peccatore le porta dentro». Le portiamo dentro e lì ci corrodono e ci ossessionano.

2 L. Come possiamo diventare preda di tali sentimenti, come riescono a invaderci in questo modo? La parola di Dio ci offre una chiave per decifrare questo meccanismo nella storia di Caino e Abele.

1 L. Caino presenta i frutti del suolo come offerta al Signore, mentre Abele offre i primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore, inspiegabilmente, gradisce l'offerta di Abele, ma non quella di Caino. Quest'ultimo ne è molto irritato e il suo volto, dice il libro della Genesi, è abbattuto, rancore e ira invadono il suo cuore. Non capisce bene cosa gli stia succedendo, né come possa arrivare a provare astio per il proprio fratello. Lasciato a se stesso, è prigioniero di questi sentimenti.

2 L. Ecco però che il Signore interviene, lo interpella «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto?».

1 L. Il nostro cuore è ferito. L'amore umano porta in sé una tragica contraddizione: più ci si ama, più grande è il rischio di ferirsi reciprocamente.

2 L. Senza volerlo, spesso causiamo più dolore proprio alle persone che più amiamo: genitori, figli, fratelli, sorelle, marito, moglie, partner, amici.

1 L. Pensavamo di fare del bene e invece, senza volerlo, spesso senza accorgercene, abbiamo suscitato nell'altro una reazione di paura, di difesa, di fuga che sfocia nel rancore, nel risentimento e nell'amarezza, questi istinti di protezione che abbiamo in comune con gli animali. Nascono spesso come una maniera di proteggerci, ma vanno gestiti.

2 L. Questi istinti, come dice il Signore a Caino, vanno dominati. L'esperienza ci mostra purtroppo quanto questo sia difficile, a volte impossibile. Più cerchiamo di combatterli, più continuano ad assalir-